

Pier Paolo Calzolari

(Bologna, 1943)

Secondo una linea di ricerca sviluppata dall'artista nel momento di esordio dell'Arte Povera, Pier Paolo Calzolari pone in atto processi di trasformazione capaci di sublimare la fisicità della materia. Muschio, miele, tabacco, sale, ghiaccio, cera, feltro, piombo, luce, suono, ma anche persone e animali sono utilizzati quali elementi per la costruzione di una "casa ideale", luogo reale e simbolico dove l'artista dispiega la propria creatività. Offrendo un accesso alla propria casa, con *Scalea (mi rfea pra)*, 1968 Calzolari sviluppa un'opera partendo dalla forma di tre gradini. Immagine dell'ascesa verso la conoscenza, essi mantengono la propria aderenza al quotidiano attraverso le parole "mi rfea pra", frammenti riferibili a una filastrocca dialettale per bambini.

Come in altre opere dello stesso periodo, l'artista utilizza il motore di un frigorifero per ottenere un velo di brina ghiacciata sull'intera superficie. Essenza del bianco, in quanto materia che coincide con il proprio colore, la brina è un anelito verso l'assoluto. Secondo una poetica degli opposti, questa tensione è subito riportata allo scorrere lineare del tempo dalla presenza di una candela accesa.

Già presente nel corso degli anni Settanta, negli anni Ottanta la pittura è praticata con rinnovata forza da Calzolari e viene intesa quale luogo attraverso il quale effettuare un dialogo che coinvolge il presente del vissuto e la memoria della storia, ponendoli su uno stesso piano. In *La luna*, 1980 il profilo del satellite dipinto su uno sfondo blu evoca una condizione di ricerca poetica senza tempo, mentre la presenza di una caffettiera poggiata su un tavolino in terracotta manifesta l'urgenza del vivere e le sue necessità quotidiane.

Vita e arte sono anche le protagoniste di *15:00 (Natura morta)*, 2006. Di fronte alla superficie di un ampio quadro coperto di brina ghiacciata si stagliano le sagome di alcuni libri in piombo. Poggiati su una mensola, essi rimandano a un continuo desiderio di conoscenza. Il contrasto tra il bianco del ghiaccio e il grigio del piombo disegna un'immagine seducente, la cui bellezza cattura l'occhio secondo un meccanismo che rievoca la tradizione pittorica delle *vanitas*, dove l'insistenza sul fascino sensuale degli oggetti quotidiani era utilizzata quale monito nei confronti dell'inesorabile caducità della vita umana. (MB)